

Non altro, se non che sono bon servitore di vostra illustrissima signoria, a la quale di continuo mi raccomando.

Di Ravenna, a li 17 di Zugno 1527.

249¹) *Copia di lettere di sier Zuan Tiepolo, scritte al signor conte Hironimo Savorgnano, date a Magnavaca a li 18 di Zugno 1527.*

Illustrissimo signor mio honorando.

Tutto hozi habbiamo *cum* malissimi tempi navigato, di sorte che astreti da la fortuna siamo questa sera capitati per mala sorte nostra in Magnavaca, dove habbiamo trovato uno comesso di lo illustrissimo signor duca di Ferara, con molti schiopetieri. El quale n'è per parte de Sua Excellentia retenuti, et fato scargar la polvere, et tolto tutte le altre cose, di sorte che io mi ritrovo a quelli termini che pol pensar vostra signoria. Questo comesso ha fatto intender el tutto a la Excellentia del Duca, et dice che el vol aspettar sua risposta. Io ho avisato el tutto a la Illustrissima Signoria et al magnifico missier Lunardo Emo, pregando sua signoria che vogli pigliar quelli remedii che li parerano al proposito a la liberation nostra. Parmi che costui habbia commission di retegnir ogniuno; per tanto mi ha parso darne aviso anche a la signoria vostra, azio se li pare la se degni dir una parola a quelli Signori. Questo è venuto de Are in quà, io non so a che proposito, et sapia vostra signoria che non si haria potuto andar più secretamente, come sa anche un servitor del clarissimo missier Lunardo Emo qual si atrova qui apresso di me. Mi aricomando a vostra signoria.

Di Vostra Signoria bon servitor
JOANE TIEPOLO.

A tergo: Al clarissimo et illustre signor cavalier et conte, el signor Hironimo Savorgnano signor mio.

Lettere del ditto, sul porto di Ravenna, a li 20 ditto, 1527 a hore 6 di notte.

Clarissimo et illustrissimo signor mio honorando.

Io mando a la signoria vostra alcune lettere, per le qual vostra signoria intenderà come fusse-

(1) La carta 248^a è bianca.

mo fati pregioni, et per questa la intenderà come siamo stà relasadi hozi a hore 23 che è venuta la risposta de la Excellentia del Duca, et subito siamo montadi in barca, et a hore 6 di note con assai bona fortuna siamo gionti sul porto di Ravenna, dove ho trovato missier Hironimo da Strasoldo con 7 boni compagni, li quali mi sono stà gratissimi. Et per la presente barca mi è parso far queste poche parole, et mandarli tutte le lettere che io havea fatte per mandar de li, come vederà la signoria vostra. Ben li aviso che mai io ebbi el maggior dolor a li giorni mei; pur sia ringratiato missier Domenedio, per non poder exeguir el mio desiderio et volontà de la Serenissima Signoria. Vostra signoria si degnerà far haver recapito a queste lettere secondo che li parerà. Io non li scrivo longamente 249^{*} perchè non ho l'uso, ma per le prime mie da Ravenna la intendarà el tutto, perchè a l'aprir di le porte li saremo, et a vostra signoria con tutto el core mi aricomando et ringratio di la diligentia di mandar questi compagni. Venendo li altri, la si degnerà far il simile.

A di 23 Domenega. La matina, non fu alcuna 250
letera, lecte quelle di heri sera.

Vene in Collegio l'orator di Ferara *cum* lettere del suo Signor, qual si scusa de la retention fatta del Tiepolo zentilhomo nostro andava a Ravenna per il suo comissario a Magnavaca, et l'ha fatto relassar con tutto il suo, affermando esser bon servitor di questo Stado.

Vene poi il Legato episcopo di Puola, dicendo .

Vene poi il cardinal di Trane, alozato in Piazza in la Procuratia de sier Marco Grimani, dove è *etiam* sua madre et una sua . . . Per il qual fo mandato a levarlo 10 zentilhomeni, sier Gabriel Moro el cavalier, dotori et altri tutti di Pregadi vestiti di scarlato; et per esser pochi, vene li Savii di terra ferma *etiam*, per far più numero, contra. Il qual vene vestito di zambeloto paonazo et bareta di scarlato da cardinal, acompagnato *etiam* dal sopraditto Legato del Papa, dal patriarca di Aquileia Grimani. Et il Serenissimo, vestito di veludo cremesin, con il Collegio di scarlato li vene contra fino a la scala seconda. Et intrato in Collegio. El qual Cardinal è di età anni . . . porta barba di uno mēxe per coroto dil caso seguito a Roma, et intrato in Collegio, sentato di sora il Serenissimo, che fo levata la cariega, par-